



Consiglio Nazionale delle Ricerche

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea
I.S.E.M. già C.S.A.E.
Sede di Milano



Università degli Studi di Milano

ISSN 2284-1091

DAL MEDITERRANEO AGLI OCEANI

Direttore: Giuseppe Bellini
Condirettore: Patrizia Spinato B.

NOTIZIARIO N. 69 Gennaio 2016



1. EVENTI E MANIFESTAZIONI

● Il 12 dicembre anche la comunità messicana di Milano si è riunita per rendere omaggio alla Vergine di Guadalupe. Presso la Parrocchia di Santa Maria Liberatrice si è celebrata la Santa Messa, seguita da una gioiosa festa organizzata dal gruppo messicano, con un'esibizione di *mariachi*, canti, balli, giochi e l'offerta di specialità gastronomiche. Sono state invitate all'evento Patrizia Spinato ed Emilia del Giudice, <https://www.facebook.com/isemcncr.milano/posts/1586688268218590>

● Dal 14 al 16 dicembre, presso il Campus Luigi Einaudi dell'Università degli Studi di Torino, si è tenuto il primo incontro della Rete europea di Storia del Lavoro (European Labour History Network). Quasi centocinquanta studiosi da tutto il mondo, divisi in venti tavoli tematici, hanno messo in comune i risultati delle ricerche dei rispettivi atenei: http://www.storialavoro.it/fileadmin/files/pdf/Turin_ELHN_2015/programma_impaginato.pdf. Al tavolo dedicato al *Military Labour* ha partecipato Michele Rabà, con un intervento intitolato: «Dai 'terrazzani' armati ai fanti 'eletti'. Patroni, clienti, difesa territoriale e professionismo militare tra Piemonte e Lombardia nella seconda fase delle Guerre d'Italia».

● Nell'ambito delle nuove Aree del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali - Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ed in particolare *Economie, istituzioni e culture euromediterranee*, è stata affidata a Patrizia Spinato la Responsabilità del Progetto *Tra Spagna e America: Cervantes e Garcilaso* nel Quarto Centenario. Come attività preliminare, si è pensato di istituire una pagina Facebook dedicata a raccogliere notizie e materiali sulle iniziative scientifiche nazionali ed internazionali che prendono spunto dal quarto centenario della morte di Miguel de Cervantes: <https://www.facebook.com/Miguel-de-Cervantes-en-su-cuarto-centenario-1077088805649322/?fref=ts>

Sommario:

* Eventi e manifestazioni	1
* Attività di ricerca	2
* Segnalazioni riviste e libri	3
* La Pagina a cura di: Giuseppe Bellini	14

Ideato nel 1999 da Giuseppe Bellini,
Clara Camplani e Patrizia Spinato B.

Responsabile scientifico:

Patrizia Spinato B.

Redazione e collaboratori scientifici:

Emilia del Giudice
Michele Rabà

Progetto grafico e impaginazione:

Emilia del Giudice

smessa a Pablo Neruda da Francisco de Quevedo. Sempre attento al genere fumettistico è Vito Galeota, che in quest'occasione riprende una visione dissacrante di Colombo di Tullio Altan, mentre, sempre in ambito ispanoamericanistico, Antonio Scocozza ripercorre lo stretto legame di Rómulo Gallegos con la politica venezuelana.

In ambito ispanico, Francesca De Cesare propone una lettura dei profili umani offerti nei suoi racconti da Marina Mayoral, mentre Giuseppina Notaro rintraccia l'identità gallega della stessa Mayoral e di Ramón Chao. Nel medesimo ambito geografico, Marco Ottaiano esamina la presunta influenza dannunziana in Valle-Inclán, mentre Maria Alessandra Giovannini analizza l'elemento fantastico in due romanzi di Juan José Millás. Molto interessante, nella prospettiva del quarto centenario cervantino, sono la ricostruzione della fortuna editoriale italiana di Cervantes proposta da Gerardo Grossi e l'idea di frontiera cervantina analizzata da Encarnación Sánchez García ne *El gallardo español*.

Roberto Mondola propone lo studio di alcuni aspetti lessicali e morfosintattici della prima traduzione a stampa di una parte della *Comedia* dantesca realizzata da Pedro Fernández de Villegas, arcidiacono di Burgos. Augusto Guarino rintraccia la presenza del mito di Capri negli scrittori spagnoli a partire soprattutto dal XIX secolo, mentre Germana Volpe studia l'intertestualità che vincola Antonio Collo a Calderón de la Barca

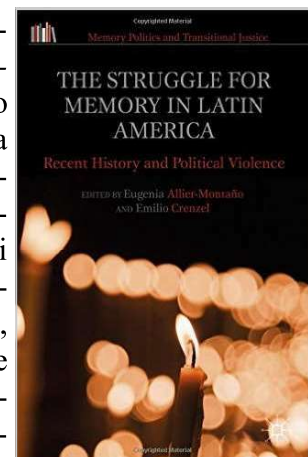
Giuseppe Grilli realizza uno studio della poesia di impegno civile ed ideologico dell'angolano Agostinho Neto, mentre Giuseppe Maria Montuono riflette sul concetto di lista. Dei rapporti italo-iberici si occupa Rosalina Nigro, che ricostruisce il legame di Francisco de Quevedo con Napoli e chiude il cerchio di un volume apparentemente vario ma con sottili legami che uniscono i vari studiosi tra di loro e, fondamentalmente, con l'amico che qui si celebra.

P. Spinato B.

*** Eugenia Allier-Montaña, Emilio Crenzel (edited by), *The Struggle for Memory in Latin America. Recent History and Political Violence*, New York, Palgrave Macmillan, 2015, pp. 272.**

Aprire un 'armadio della vergogna', come è noto, è un'operazione politicamente molto pericolosa: l'attitudine normalmente refrattaria degli *establishment* di ogni colore a ricostruire con scrupolosa onestà le colpe vere o presunte dei regimi che li hanno preceduti è già di per sé indicativa della rilevanza della lunga durata quale aspetto fondante della politica dei rapporti personali tra élite, che si avvicendano e cooptano ai vertici ma si annientano di rado. Anche il rapporto dello studioso col passato recente si presenta problematico, quando ad essere messa in dubbio è l'onestà intellettuale e la capacità di mantenere, nei confronti dell'oggetto di studio, quel distacco che costituisce la cifra distintiva di una ricerca veramente scientifica. Tanto più innovativo risulta dunque il volume curato da Allier-Montaña e Crenzel, edito da Palgrave, nel segnalare agli storici contemporanei una metodologia solidamente fondata per l'approccio a temi ancora urgenti nella società attuale.

Tale è senz'altro la radicalizzazione della lotta politica in America Latina nella seconda metà del secolo scorso, che –dalla polarizzazione ideologica tra una disomogenea galassia di 'progressismi' e marxismi, da un lato, ed un ben più compatto fronte conservatore, dall'altro– degenerò velocemente nella violenza indiscriminata contro ogni forma di opposizione, anche pacifica. Le tracce profonde impresse nella coscienza collettiva dei popoli latino-americani da una teoria impressionante di esecuzioni di massa, rastrellamenti, omicidi mirati, sanguinosi colpi di stato, carcerazioni e torture riemergono nel presente –nonostante la relativa normalizzazione dei rappor-



ti tra maggioranze al governo ed opposizioni–, ingenerando conflitti culturali e mediatici combattuti su un campo nuovo, quello appunto della memoria: il senso da attribuire a vicende individuali e corali certamente dolorose è divenuto il luogo del confronto tra detrattori e apologeti delle dittature americane sorte dalla Guerra fredda.

“The struggle for memory” –secondo la definizione che ne danno i curatori nell’articolata introduzione del volume– non è solo il prodotto culturale tipicamente latino-americano del dibattito globale sulla Shoah e sulla memoria dell’Olocausto quale elemento fondante di una coscienza collettiva rispettosa dei diritti umani individuali e dell’autodeterminazione dei popoli: a determinare la proliferazione delle ‘memorie’, ossia delle attitudini verso il passato di nuovi gruppi che per questa via definiscono la propria identità, avrebbero contribuito anche la crisi dello stato-nazione – ed il conseguente venir meno dell’autorevolezza di modelli interpretativi ‘ufficiali’ delle vicende collettive– e la sfiducia generale nei sistemi epistemologici più marcatamente ideologici e nella loro rigida filosofia della storia fondata su tesi (il passato), antitesi (il presente) e sintesi (il futuro).

Proprio a partire dalla definizione di ‘memoria collettiva’ di Maurice Halbwachs –in base alla quale la memoria individuale del vissuto collettivo è inscindibile dall’appartenenza più o meno cosciente ad una comunità connotata–, i contributi raccolti nel volume mirano a «historicize these political memories of Latin America’s recent pasts of violence», una volta assunto il dato, metodologico e culturale, che «the possibility of taking distance from the subject of study is [...] achieved [...] through the epistemological stance with which that object is approached, and by underlining the multiplicity and potential of the available archives, documents, and testimonies that form a considerable and diverse mass of sources».

Tratto distintivo comune a tutte le realtà nazionali oggetto di studio è il solco conflittuale tra una interpretazione autentica del passato calata dall’alto –in genere il prodotto di speciali commissioni create *ad hoc* dalle istituzioni di governo e chiamate ad investigare sulle responsabilità penali di militari, partiti e uomini di governo– ed una preservata dal basso, soprattutto da organizzazioni nazionali ed internazionali per la difesa dei diritti umani, dalle associazioni costituite dai parenti delle vittime della violenza politica e da tutte quelle soggettività che rivendicano un legame di natura ideologica con individui o gruppi colpiti dalla repressione. Esempari, in questo senso, il caso argentino (oggetto del contributo di Emilio Crenzel), quello uruguayano (Eugenia Allier-Montaño e Camilo Vicente Ovalle), quello paraguayano (Luis Roniger, Leonardo Senkman, María Antonia Sánchez), quello guatemalteco (Julieta Rostica) e quello peruviano (Cynthia E. Milton), particolarmente complesso, per la costituzione formalmente democratica del regime implicato, impegnato in una guerriglia permanente contro un’opposizione militarmente organizzata.

Certamente la pubblicazione della documentazione relativa a crimini ed abusi ha contribuito a rafforzare l’egemonia mediatica del punto di vista delle vittime, senza tuttavia che la società civile e l’opinione pubblica abbiano potuto imporsi sulla cautela di partiti e magistrature, traducendo una responsabilità storica conclamata in una responsabilità penale riconosciuta in sede giudiziaria: un discorso valido per il Brasile (Samantha Viz Quadrat), dove l’amnistia generale decretata nel 1979 ha garantito agli interessati un’impunità anche formale, e per il Cile (Claudio Javier Barrientos).

Altrove –soprattutto in Colombia (Jefferson Jaramillo Marín) e nel Salvador (Eduardo Rey Tristán, Alberto Martín Álvarez e Jorge Juárez Ávila)– un contesto politico ancora egemonizzato dal conflitto permanente tra fazioni strutturalmente antagoniste ha inibito qualunque revisione critica, anche istituzionale, del passato. Nel caso del Messico (Eugenia Allier-Montaño), un *establishment* interessato a lasciare in sospeso i conti con un passato recente troppo scomodo ha abbandonato l’agone mediatico pur di mantenere il dibattito su un piano strettamente storico e ideologico.

Importante contributo alla metodologia delle scienze storiche, contemporaneistiche e non, il volume curato da Allier-Montaño e Crenzel si impone dunque nel panorama degli studi scientifici su temi e problemi ibero-americani, anche come un riuscito esperimento di storiografia sociale e culturale in chiave comparativa.